

ROCK REYNOLDS

VIKAS SWARUP NON È UN INDIANO QUALUNQUE. SUBITO DOPO L'OTTENIMENTO DELLA LAUREA, SI È ISTRADATO VERSO LA CARRIERA DIPLOMATICA E ATTUALMENTE, dopo aver ricoperto vari ruoli in Turchia, Stati Uniti, Etiopia, Inghilterra e Sudafrica, è console indiano in Giappone. Il suo primo romanzo, *Le dodici domande*, è divenuto un caso editoriale, soprattutto all'indomani dell'uscita di Oscar fatta dal film *The Millionaire*, da esso tratto, la storia di un ragazzo cresciuto in una baraccopoli di Bombay che vince un ambizioso e ricco premio televisivo, sconvolgendo così la propria esistenza e quella della comunità in cui ha vissuto fino a quel momento. Il tema della fama e del potenziale malsano dei media è protagonista pure del suo secondo, splendido romanzo, *I sei sospetti*, così come riaffiora persino nella terza e convincente prova dello scrittore indiano. *Apprendista per caso* (Guanda, pagg 391, euro 18,50) si apre con l'incontro tra Sapna, la brava ma tormentata commessa di un negozio di elettrodomestici di Nuova Delhi, e Vinay Mohan Acharya, un magnate delle telecomunicazioni, con interessi in ogni settore economico.

Il vecchio, rimasto solo dopo la morte tragica della moglie e della figlia, cerca un suo degno successore e fa una proposta «oscena» alla ragazza: prenderà lei le redini del suo impero se riuscirà a superare sette prove. La ragazza d'istinto rifiuta, ma una serie di fatti contingenti la spingono a riconsiderare l'offerta, finendo in tal modo per trovarsi alle prese con problemi ben più profondi e non pochi misteri.

Ancora una volta, Vikas Swarup fa centro con un romanzo esilarante e al tempo stesso ricco di spunti di riflessione sull'India moderna e sulle sue contraddizioni: corruzione, convivenza tra etnie, classi e religioni, modernità e arretratezza, fama. Le chiavi di lettura sono tante, alimentate da una penna sapiente che dosa con grande maestria l'immane e prezioso senso dell'avventura, la suspense e la storia. **L'incontro tra i due protagonisti con cui si apre il libro è una riflessione su un fatto di cronaca?**

«No, si tratta di mera immaginazione, ma lo scopo della narrativa è proprio quello di sembrare così reale da spingere il lettore a ritenere che le cose raccontate possano davvero accadere nella vita di tutti i giorni. Sapna potrebbe essere una donna qualunque che prende la metropolitana quotidianamente, che si occupa della sua famiglia e aspira a una vita migliore. E che, quando le viene fatta un'offerta incredibile come questa, reagisce come reagirebbe qualsiasi altra donna in una situazione analoga».

Da dove nasce la sua ossessione per classi, fama e religione?

«L'India è forse il Paese più variegato e complesso del pianeta. Un Paese con un gran numero di religioni, lingue e tradizioni culturali. L'India è pure un Paese in cui la disuguaglianza istituzionale è esistita per migliaia di anni, finché non è stata messa fuorilegge dalla Costituzione creata dopo il raggiungimento dell'indipendenza. Dunque, man mano che il Paese si globalizza, la tradizione cozza con la modernità. In particolare, bisogna tener conto delle richieste e dei desideri dell'India "ambiziosa", cioè dei giovani che rappresentano oltre il 60% della popolazione. Chiunque scriva dell'India moderna deve tener conto di tutte le diverse Indie che coesistono in un unico stato».

I reality show e Bollywood sono davvero la massima aspirazione dei giovani indiani?

«Non è mai il caso di generalizzare quando si parla del popolo indiano, ma è certo che ai giovani ossessionati dalla fama le selezioni per reality show e film di Bollywood offrono la miglior occasione per ottenere quindici minuti di popolarità. La Tv giunge in tutti i villaggi del Paese, il che significa che chiunque può sognare in grande. Ecco perché nei miei libri cerco di esplorare le implicazioni affascinanti e spesso oscure di tale ossessione giovanile. Tra l'altro, tale ricerca cozza con l'aspirazione stessa all'abbattimento delle classi perché la ricerca della fama implica il desiderio del singolo di spiccare sul resto della comunità e di essere in qualche modo "superiore"».

Noi europei continuiamo a ritenere arretrata l'India. Pensa che il volto del suo Paese sia davvero cambiato ultimamente?

«Certamente. L'India esiste su molteplici livelli. Accanto all'India antica della spiritualità e delle tradizioni ancestrali c'è l'India moderna, leader mondiale delle tecnologie più innovative, come informatica, biotecnologie e nanotecnologie. Grazie alla rapida diffusione dell'istru-

Per i giovani ossessionati dalla fama le selezioni dei reality show sono l'occasione per avere un po' di visibilità

Mille e una India da raccontare

Intervista a Vikas Swarup, l'autore che ha ispirato «The Millionaire»

Un nuovo libro affascinante e le idee chiarissime sul suo Paese e tutte le contraddizioni che lo attraversano. «Siamo una Europa moltiplicata per 10 il luogo più complesso e variegato del pianeta»



APPRENDISTA PER CASO
Vikas Swarup
pagg 391
euro 18,50
Guanda

Per Sapna Sinha è l'occasione della vita: lasciare l'impiego da commessa e l'appartamento alla periferia di Delhi che condivide con la madre e la sorella per diventare amministratore delegato di una delle più grandi aziende indiane, un colosso da dieci miliardi di dollari. Il colpo di fortuna arriva dall'incontro casuale con Vinay Mohan Acharya, estroso presidente e fondatore del Gruppo ABC, uno degli uomini più ricchi del Paese. Per ottenere il posto, con relativo stipendio da favola, Sapna deve però superare sette test, sette sfide crudeli.

zione, alla crescita della classe media e a un ambizioso programma di liberalizzazione e riforme economiche, oggi l'India vanta il secondo tasso di sviluppo al mondo, alle spalle della Cina, e sta decisamente diventando una delle superpotenze economiche del XXI° secolo. La marcia inarrestabile della modernità e della tecnologia ha davvero cambiato il volto del Paese».

Che importanza hanno il potere e la cultura locali in un Paese così grande?

«Più che un Paese solo, l'India andrebbe considerata alla stregua dell'Europa, perché ciascuno dei nostri 28 stati ha una sua unicità etnica, storica, culturale, linguistica e gastronomica. Anche facendo tale sforzo, resta difficilissimo comprendere la diversità del nostro Paese che, come ha detto qualcuno, è un'Europa moltiplicata per dieci».

Un tema a lei caro è quello delle unioni matrimoniali coercitive, nel rispetto delle caste. Le nuove generazioni le accettano senza problemi?

«Non accettano certi diktat e un numero crescente di giovani sfida apertamente le imposizioni dei *khap panchayat* (N.d.T. Consigli locali di notabili che intendono far rispettare i vincoli



Un momento della Festa dei colori nel villaggio di Nandgaon, nel nord dell'India. Sotto lo scrittore



Si spera che qui il ruolo della donna cambi in parallelo con le nuove conquiste. Mai più matrimoni combinati

di classe nei matrimoni). Si spera che, con l'aumento del numero di donne nel mondo del lavoro e di quello di matrimoni e unioni in stile occidentale, cioè fondati sull'amore, anche i *khap* possano cambiare atteggiamento».

Il suo tono narrativo è come sempre lieve, permeato dal fatalismo. Si tratta della sua natura oppure di uno stile intimamente indiano?

«Scrivo di questioni molto difficili in modo volutamente leggero, perché è l'unico modo per raccontare l'India. Altrimenti, si rischia di essere travolti dal peso dei problemi del Paese».

Un altro tema ricorrente nei suoi romanzi è quello della corruzione. Pensa che sia una ricaduta di lungo termine del colonialismo?

«Sarebbe sbagliato attribuirne tutta la colpa al colonialismo, soprattutto considerato che il popolo indiano vive in una società postcoloniale da oltre sessant'anni. Secondo la teoria modernista, la corruzione è la conseguenza di un rapido cambiamento socioeconomico».

Preferisco considerare la corruzione un sottoprodotto del potere, così come l'inquinamento è un sottoprodotto della produzione industriale.